



L'ULTIMO LUPO

Regia: Jean-Jacques Annaud.

Interpreti: Feng Shao Feng - Chen Zhen, Shawn Dou - Yang Ke, Ankhnyam Ragchaa - Gasma, Yin Zhusheng - Bao Shunghi, Basen Zhabu (Ba Sen Zha Bu) - Biling, Baoyinhexige - Batu

Soggetto: Jiang Rong - (romanzo); **Sceneggiatura:** Alain Godard, Jean-Jacques Annaud, Lu Wei (III), John Collee; **Fotografia:** Jean-Marie Dreujou; **Musiche:** James Horner; **Montaggio:** Reynald Bertrand; **Scenografia:** Quan Rongzhe; **Effetti:** Christian Rajaud, Guo Jianquan; CINA – 2014; 118'.

SINOSI

1969. Chen Zhen, giovane studente di Pechino, viene inviato nel cuore della Mongolia per istruire una tribù di pastori nomadi. In realtà, sarà Chen a imparare vere e proprie lezioni su una regione ostile e infinita, sulla vita in comunità, su libertà e responsabilità, e soprattutto sulla creatura più temuta e venerata delle steppe: il lupo. Sedotto da queste creature sacre e dal legame complesso e quasi mistico che i pastori hanno con l'animale, Chen decide di catturare un cucciolo per addomesticarlo. Tuttavia, il governo ha deciso di abbattere gli esemplari di lupo presenti nella regione mettendo a rischio non solo le tradizioni della tribù, ma il futuro stesso di quel territorio.

(fonte *il Cinematografo.it*)

CRITICA

" (...). Ispirato al libro semi autobiografico di Jiang Rong, 'L'ultimo lupo' dà modo a Jean-Jacques Annaud di esibire, dopo 'L'orso', la potenza del paesaggio, pensando a voce alta su uomo e natura e glossando la solitudine e l'infinito. Ma tutto è vicino alla serie disneyana della 'Natura e le sue meraviglie': la storia è in ostaggio alla retorica, (ma alcune scene violente...) e della rivoluzione si parla ben poco. Grazie per non aver imposto anche il 3D."

(Maurizio Porro, 'Corriere della Sera', 26 marzo 2015)

"Ora che il pubblico cinese torna ad affollare le sale, è il francese Annaud a portare sullo schermo un libro popolarissimo in Cina, realizzando un blockbuster da 40 milioni di dollari, quasi tutti stanziati da quel Paese. Cantore degli animali ('L'orso', le tigri di 'Due fratelli'), sceglie la via della semplicità narrativa, dando forma a un racconto per famiglie anche se non privo di momenti crudeli. Col merito, non trascurabile, di dimostrare che l'epica non è una faccenda riservata alle saghe hollywoodiane a puntate dirette da registi tutti uguali tra loro."

(Roberto Nepoti, 'La Repubblica', 26 marzo 2015)

"«L'ultimo lupo» ha i difetti del blockbuster (...) nei confronti degli animali incalzati dal pericolo dell'estinzione, ma offre allo spettatore una tale sfilata di sequenze maestose, paesaggi di una bellezza incantevole e scene venatorie avvincenti e realistiche da farsi perdonare la non iscrizione al club degli spettatori smaliziati. Firmato dallo specialista in odissee ferine Annaud (...) Impossibile pretendere (...) la sociologia sulla vita dei nomadi e neppure un'interpretazione ad alto tasso filosofico dell'interazione antropologica di sacro e soprannaturale, ci si può accontentare delle riprese a rotta di collo tra i boschi e le steppe della natura primordiale."

(Valerio Caprara, 'Il Mattino', 26 marzo 2015)

"Per chi (...) abbia già un forte trasporto per questi misteriosi e affascinanti animali, 'L'ultimo lupo' di Jean Jacques Annaud è imperdibile; ma alla fine del film è probabile che ad amarli saranno molti. (...) il cineasta francese ha girato nelle sconfinite pianure della Mongolia una pellicola che gli dà modo di confrontarsi con le sue tematiche preferite - l'importanza del fattore paesaggistico, la dialettica uomo-natura. Troppo schematico, il copione non approfondisce i personaggi, né conferisce rilievo all'aspetto politico/culturale (ovvero la repressione del regime cinese) contenuto nella vicenda. Ma i primi piani dei lupi e certe scene d'azione nella tempesta sono di una tale bellezza da riscattare le debolezze."

(Alessandra Levantesi Kezich, 'La Stampa', 26 marzo 2015)

Scheda a cura di Maria Luisa Carretto.